

STORIELLA SARDA

Questa è la storia del giovane CARLOFORTE, un bel ragazzone, giovane, alto e robusto, ILBONO del paese. Dopo un giorno di OZIERI decise di recarsi in campagna a CUGLIERI NUXIS, anche per destarsi un po' dal suo TORPE' dovuto al non far niente tutta la SANTADI.

Era una bella giornata di SOLEMINIS, il baldo giovane arrivò in cima ad una MONTRESTA, sembrava il monte SINNAI, guardò giù in COLLINAS e ancora più giù a VALLERMOSA vide una ragazza, una tale MARA PAU che pascolava le CABRAS nella CUSSORGIA di famiglia.

Lui non TRATTALIAS molto con questa che era TOTTUBELLA, una vera bellezza SARDARA: il corpo ISILI, un po' BRUNELLA di carnagione, aveva due SENIS molto graziosi, una GONNESA atillata e CORTOGHIANA che accentuava la sua GONNOSFANADIGA.

Aveva un visino che sembrava SANTA TERESA.

Il giovane ricordandosi che persino il MAGOMADAS, con il suo FLUSSIO, gli aveva predetto che non sarebbe rimasto ancora ASSOLO per molto TEMPIO e nonostante fosse tutto MARRUBIU in viso decise di dichiararsi alla ragazza.

«Buon giorno, mi PORTOSCUSO per il disturbo, ma è da IERZU pomeriggio che la osservo, l'AGGIUS CASTIADAS bene, e trovo che sia un ORROLI che se ne stia qui a lavorare tutta SOLANAS come un cane...ho visto che ARMUNGIA spesso il gregge... non mi va di stare SEULO... potrei farle compagnia?»

Il mio cuore ANELA quando ti vedo. Non sono un BUGGERRU ma una persona a MODOLO: MARTIS finirò di fare il MILIS e se mi vuoi ti porterò a vivere in una bella DOMUSNOVAS che non è SIAMANNA ma nemmeno SIAPICCIA, ha anche una PISCINAS. Attorno al podere c'è un bosco pieno di ARBOREA dove SEGARIU tutti gli ARBUS vecchi.

Visto che sei molto brava e lavoratrice mi aiuterai nel CAMPUS: tu ASSEMINI ed io zapperò l'ORTACESUS; i SAMASSI grandi li sposteremo con il trattore senza SAMATZAI di fatica; quando non PLOAGHE irriheremo con l'acqua del POZZOMAGGIORE. Ci faremo tante cose buone da mangiare e cuoceremo il pane croccante negli antichi FONNI a CARBONIA, mentre il porchetto lo USELLUS cucinare a FOXI lento, anche con la cucina a PERFUGAS.

Pianteremo un bel frutteto di GOLFO ARANCI e metteremo su una SERRAMANNA con una bella recinzione con alti MUROS contro i FURTEI (e le URAS), sarebbe proprio una bella RUINAS se ci rubassero tutto dopo tanta fatica!..».

La ragazza, CHIARAMONTI, si sentì inizialmente quasi NUDITTA internamente per questa proposta improvvisa, ma alla fine non riuscì a dirgli di GONNOSNO' ed accettò la proposta. «Che bello – pensò – mi regalerà un bell'anello in OROSEI».

Allora il giovane andò a chiedere il consenso ai genitori di questa ragazza, era una famiglia importante ed abitava proprio al centro de LAS PLASSAS del paese.

Il giovane arrivò timoroso davanti alla casa, non c'era la CAMPANEDDA e BUDDUSO' forte due volte alla porta, finalmente venne ad aprire la grassa LUNAMATRONA della ragazza.

«...Buongiorno, chi siete GAVOI?»

«Sono CARLOFORTE, non mi MANDAS a quel paese per favore, sono venuto per chiedere sua figlia in sposa, posso entrare?».

La MAMONE fa appena in tempo a dire «ma SIMAXIS! Entri pure e si SEDILO» che TRAMATZA a terra per l'emozione battendo il CAPOTERRA. Appena gli passarono i DONORI e dopo i soliti convenevoli la signora gli disse: «io ti vorrei come GENURI ma GUASILA a te se tratti male mia figlia, che avvenire le garantisci?»

«Guardi che non sto cercando OSILO, non sono certo il sultano del BAUNEI ma possiedo una bella VILLA VERDE e una VILLAMAR tutte con i TETI a tegole; possiedo dei terreni, campi coltivati a GIRASOLE e poi GESTURI delle attività che mi rendono parecchi SODDI'.... Per me sua figlia vivrà da regina, e quando LEI ci verrà a trovare le offrirò SANVITO e alloggio nella VILLANOVA riservata agli ospiti dove c'è un cane da guardia che a BAULADU a tutti gli intrusi».

«... Bene allora certo che SINI, come no! Mi pare una cosa SANTA GIUSTA, ma tu figliola sei innamorata?»

«... ABBASANTA, vedi è così NORBELLO, così BONO, anzi proprio un FIGUS.

E' il DECIMO ragazzo che mi chiede la mano quest'anno, ma solo a lui donerò la GIAVE del mio cuore».

A questo punto il PADRU, fino a quel momento SETZU bevendo accanto al caminetto, volle capire meglio e POSADA la bottiglia che stava sorvegliando disse: «...MACOMER questa cosa? mia figlia si fidanza finalmente?! Bene, sono contento, caro CARLOFORTE, ti capisco e non ti do TORTOLI', mia figlia è proprio in gamba, è meglio della madre che di notte SOLARUSSA. Bene, avete il mio SAN BENEDETTO consenso».

Fu così che si organizzò il matrimonio come USINI fare da quelle parti.

I giovani si sposarono in un LUOGOSANTO, nella bella IGLESIAS di un antico MONASTIR, situato in un antico BURGOS, la cerimonia fu officiata dal vescovo in persona.

Due giorni dopo i due partirono a visitare i posti più belli di tutta la PADRIA, andarono a vedere i MONTI, i MUSEI e i NURACHI e tante altre belle cose.

Quando tornarono trovarono pronta una festa a sorpresa, organizzata nella DOMUS DE MARIA, che era veramente una VILLAGRANDE. Tutti gli amici si recarono per BALLAO, da bere c'era BACU ABIS, infatti molti bevettero una BOTTIDDA di NURAGUS e qualche SORSO di VILLACIDRO. Certi si scolarono un QUARTU di vino, altri più di un QUARTUCCIU e, prima che il cielo fu OSCHIRI, parecchi litri furono consumati (...mica si pagava alla ROMANA).

Nessuno è rimasto in PALAU, si divertirono e si ubriacarono tanto che qualcuno uscì di SENNORI, c'era un cugino della sposa che faceva ridere tutti, era un tipo che ONIFAI e cento ne pensa, una vera SAGAMA.

I festeggiamenti si sono protratti sino all'ALBAGIARA cantando in AIDOMAGGIORE le canzoni "OLLOLAI IH - IH" e "Be-Bop a LULA".

Insomma erano al SETTIMO cielo; la TAVOLARA era stracolma di cibo... OTTANA la miseria quanta roba! Tutti mangiarono ULASSAI.

Riempirono ben TRIEI BIDON' di OSSI per dare ai cani, avanzarono solo due BUSACHI di patate e tre BARADILI di sugo. Diversi hanno avuto bisogno di POMPU ai LOCULI perché avevano lo STINTINO intasato.

La mattina presto gli sposi dissero: «beh! prima che SORGONO problemi noi SINDIA ...ndausu».

Allora l'anziana madre disse pregate e SAN SPERATE che vi vada tutto bene nella vita, che SAN GAVINO vi protegga e vi dia tanta SANLURI e prosperità e che la vostra gioia SIAMAGGIORE sempre più... sia LODE' a SAN TEODORO».

I due giovani avevano coronato il loro sogno da MORES, lui ZURI' eterna fedeltà LEI era felicissima, sembrava avesse le ALES ai piedi.

Vissero BENETUTTI felici e contenti.